Anno XII N. 172 — Udine, Lunedì 5 agosto 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . . L. 28
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Contro il monumento a Giordano Bruno

L'EPISCOPATO VENETO

Beatissimo Padre,

Come abbiamo deplorato altamente e quando si preparava, e più quando si compiva l'iniquissimo fatto dell'apoteosi in Roma di un apostata, turpe per idee e per costumi, ribelle ostinato alla Chiesa Cattolica fino alla morte, quale fu *Giordano Bruno*, così non possiamo non far eco all'augusta parola di riprovazione, di protesta e di nobile indignazione, pronunciata dalla Sanità Vostra nel Concistoro del 30 prossimo passato giugno, davanti al Sacro Collegio Cardinalizio.

Quell'apoteosi, alle sette, specialmente massoniche, ebbe a servire di vituperevole e feroce pretesto per sintetizzare ed incarnare quanto havvi di più abbominevole in errori ed in passioni contro Dio, contro la Chiesa, contro la Società gettando il tutto come insulto e come sfida contro la Cattedra di S. Pietro. — Ma tanta empietà, che fu giustamente nella sua enormezza riconosciuta e detestata da quanti hanno sentimento di religione, fior di virtù e di onestà, sincero affetto alla patria; mentre colma la misura fatale delle ingiurie commesse dopo l'usurpazione di Roma contro la Sede Apostolica, è funesto presagio, pur troppo! di una guerra ad oltranza che violentissima rincrudisce contro la Religione.

Fuorviando sempre più le menti dal vero, e mirando a corrompere gli animi, si vuole mantenere ed assicurare uno stato di cose, non *solo* ingiusto e dannoso alla Religione, pur troppo!, ma più ancora, forse alla patria, poichè sostiene e ravviva il concetto diabolico di opposizione alla Chiesa, scinde l'unità morale del popolo, vi neutralizza le forze, e accumula tesori d'ira celeste sulla nostra patria.

Infatti, gli stessi avversari riconoscono ora o confessano che le sette, non contente di avere spodestato il Pontefice del temporale dominio, fanno ogni sforzo per abbattere il suo potere spirituale, preparando così prossimamente la via alla sovversione di ogni ordine anche civile.

Beatissimo Padre! Noi, ai quali fu commessa tanto eletta parte della nazione italiana, del gregge diletto e privilegiato di Gesù Cristo, noi, aderendo a qualunque costo, e fino alla morte, col nostro affezionatissimo Clero a questa Sede Apostolica, ed alla Sacra Vostra Persona, dei Cui patimenti e travagli vogliamo essere sempre partecipi coll'aiuto divino, forti nella fede e nella Speranza che non falliscono, non tralascieremo d'innalzare a Dio le umili nostre preghiere e di eccitare tutti i nostri Figli in Gesù Cristo perchè facciano altrettanto con noi, affinchè Dio, colla sua misericordia e potenza, a trionfo della oppressa sua Chiesa ed a gloria del Santo Suo Nome, si degni di intervenire a salute di tante anime che in questa così perigliosa burrasca minacciano di andare perdute.

Ma nel tempo stesso non risparmieremo sollecitudini, nè paventeremo pericoli per prevenire tutti i nostri Figli contro gli attentati funesti, diabolici, che attaccano la nostra fede e la religione del nostro popolo, ed inceppano la salutare influenza della Chiesa e del Supremo Gerarca, affinchè, *scossi i sonnolenti*, intendano tutti come si tratti del sommo bene che è la fede, dei maggiori interessi che si collegano ad essa, e insieme delle sorti della *nostra cattolica* ed illustre patria.

Dio scongiuri i maggiori mali che ci minacciano, vegli sulla Sacra Vostra Persona, deluda gli empii conati dei nemici della Religione e della sua Chiesa, che sono i nemici Vostri, affinchè non si avverino fatti che mettano a più dure prove la fede dei popoli e attirino più gravi flagelli sulla infelice e desolata nostra nazione.

Prostrati al bacio dei SS.mi Vostri Piedi imploriamo sopra di noi e di tutto il gregge alle nostre cure commesso l'Apostolica Benedizione.

23 luglio 1889.

Di Vostra Beatitudine

† Domenico Card. Agostini Patr. di Venezia, Metrop.
† Luigi Card. di Canossa, Vescovo di Verona.
† Giovanni Maria Berengo, Arciv. di Udine.
† Salvatore Bolognesi, Vescovo di Belluno e Feltre.
† Lodovico Marangoni, Vescovo di Chioggia.
† Giuseppe Apollonio, Vescovo di Treviso.
† Giuseppe Callegari, Vescovo di Padova.
† *Domenico Pio Rossi*, Vescovo di Concordia.
† Antonio Polin, Vescovo di Adria.
† Sigismondo Brandolini-Rota, Vescovo di Ceneda.
† Antonio Maria de Pol, Vescovo di Vicenza.
† Bartolomeo Bacilieri, Vescovo titolare di Nizza, Coadiutore all'E.mo Card. Vescovo di Verona.

Baruffe in famiglia

Scrive la *Voce della Verità*:

Baruffe in famiglia! Ecco l'annuncio che arriva a Roma dalle provincie. Fra Giuseppe Zanardelli e Francesco Crispi è scoppiato un vivo screzio..., che però per la fortuna dell'Italia, è ora cessato e la pace ristabilita. Possiamo dunque raccontare la spiacevole storia col cuore tranquillo e col sorriso sulle labbra.

Dunque sappiate che giorni sono dovea tenersi a Brescia una adunanza di radicali per costituire una società democratica ed *irredentista*, quando un ordine venuto da Palazzo Braschi proibì la riunione. Allora si vide la *Provincia di Brescia*, organo personale di Giuseppe Zanardelli, disapprovare vivacemente l'*ukase* crispino. Eccone le parole:

« Non sfuggirà ad alcuno la gravità di tale provvedimento, che certamente non riesce giustificato nè dalla qualità, nè dagli intendimenti delle persone che promossero la riunione; poichè, comunque si possa giudicare l'agitazione che era loro scopo di iniziare, non ci sembra affatto che si fossero oltrepassati i limiti, entro i quali deve essere pienamente libero ai cittadini il manifestare il loro pensiero intorno allo indirizzo della pubblica cosa. »

Figuratevi il ceffo di Don Ciccio quando lesse queste cose! Le quali poi non devono essere state tutto; imperocchè tra il Dittatore e il suo futuro successore deve esser corso qualche serio battibecco. Così almeno narra il corrispondente romano della *Lombardia*.

E Don Ciccio dovette sedere. Diaccine! egli aveva toccato il *compare* Zanardelli nel suo debole. Infatti tutti sanno che ogni cosa potrà sopportare l'illustre uomo, tranne che altri ficchi il naso nelle facende della sua Brescia. Brescia per Giuseppe Zanardelle è un feudo, nel quale egli domina, incotrastato, fin da quando erano al mestolo i moderati, *ab immemorabili*. Per quanto i Lanza, i Minghetti, i Cantelli fossero gelosi dell' « ordine » e degli interessi *della consorteria*, pure non ardirono mai di allungare gli articoli sopra Brescia: parve che tra essi e lui fosse corso un patto, non meno efficace perchè tacito:

Abbiate voi l'Italia,
E Brescia resti a me!

Per la qual cosa, non si creò un sindaco, non un usciere, non un portalettere in riva al biondo Mella, senza il beneplacito di Giuseppe Zanardelli. Egli vigila gli impiegati, fa spiare i parrochi, sovrasta ai traslochi, dispensa i posti, *concede* i banchi del lotto, dona gli spacci dei tabacchi fa piovere la rugiada dal cielo e scoppiare le folgori sul capo ai ribelli.

Quest'alto signore poi necessariamente ha la sua polizia e i suoi cagnetti, che lo informano, che lo adulano, che lo incensano, che eseguiscono i suoi ordini. Egli ascolta le loro delazioni, accetta i loro consigli, accoglie le loro istanze; è insomma la forza loro, come essi sono la forza sua.

Senza che lo diciamo, il lettore immaginerà di qual tinta politica siano cotali valentuomini. Sono radicali, rossi scarlatti, anticlericali, irredentisti, quel che volete di meglio; basta leggere la *Provincia di Brescia* per farsi un'idea della loro specie.

Stordito quel Crispi, il quale andò a stuzzicare un vespaio simile! Figuratevi la tempesta di lettere e di telegrammi, che volarono da Brescia al palazzo di Firenze per protestare, per giurare, per nabissare! Giuseppe Zanardelli vide in un'istante compromesso il poter suo, la sua autorità, il suo prestigio al cospetto di Brescia, e corse a farsi sentire da Don Ciccio. Oh, se si è fatto sentire!

E questa volta il fiero Bismarchetto dovette calar le ale e venire a patti. Oramai per riguardo a Brescia, quel che era fatto era fatto: annullare la *proibizione* dell'adunanza *irredentista* non era possibile, senza nuocere troppo al decoro dell'intero gabinetto. Lo Zanardelli la capì e non osò insistere.

Ma in compenso volle che Francesco Crispi smettesse le *inutili* persecuzioni contro i *patriotti*. Esser alleati dell'Austria sta bene; osservare i patti è una necessità: ma s'intende acqua e non tempesta. Tappar la bocca ai legittimi sfoghi

67 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Il Foersch allora se lo tolse sulle braccia, chè non poteva muoversi, si fe' alla finestra, e chiamò.

Alla sua chiamata la zattera, formata di parecchi travi, e che era già al colmo d'infelici, che parea fosse lì per affondare, si fe' sotto la finestra, e il dottore, vi calò il mezzo stordito principe.

Ma nel palazzo c'erano ancora le giovani e Runi.... Gridò ai guidatori della zattera che portassero fuori del pericolo quei miseri e ritornassero senza *indugio*.

Mezz'ora dopo il palazzo di Jatu era vuoto, e il dottore Foersch, insieme con tutti coloro che aveva salvati, si *fermava* sopra di un monticello formato dal fango, dalle ceneri e dalle rocce di eruzioni anteriori.

Egli era estenuato dalla fatica; nè lì c'era da avventurarsi a fare un passo in quella tenebrosa oscurità, rischiarata soltanto dallo *spesso* lampeggiare.

Ma l'istinto della conservazione sostenne quei miseri, Jatu compreso, il quale poco prima aveva desiderato *morire in mezzo ai* fumi del festino....

Finalmente, quando a Dio piacque, quelle tenebre si diradarono. E quale spettacolo si offerse agli occhi di quegli infelici? Un lago di lava infuocata ricopriva tutta la sottostante pianura; non si vedeva più nè un albero, nè una casa. Tutto era stato distrutto. Mio Dio, che desolazione! I poveri salvati erano impietriti per il *dolore*. E pure di lì bisognava partire, se no la morte, che avevano scansato, sarebbe ben tosto venuta sotto lo spettro della fame.

Ringraziavano, piangendo, il dottore Foersch; e quindi barcollanti, incerti, si avviarono alla volta di un luogo non colpito dal flagello. Fra loro non regnava più animosità; nè meno contro Jatu, che non sapea staccarsi dal fianco del Foersch. Quell'anima imbrutita, all'atto generoso del dottore, era diventata umana.

Ma al Foersch premevano più che i miseri che avea salvati dalla lava divoratrice, quelli della maledetta. Egli aveva con sè il decreto di grazia.

Partì adunque colla massima prestezza, accompagnato da Runi e da Loliye, che non volle separarsi dal fianco del padre.

Ohimè! la grazia giungeva troppo tardi per la maggior parte degli esiliati nella valle maledetta. Solo il P. Antonio, Djabor e una diecina di altri uomini dei più robusti, poterono godere di quella grazia. Ed oh! a qual stato erano ridotti! Parevano ombre vaganti, scheletri ricoperti di arida pelle.

Quando scorsero da lungi quelle tre persone che venivano verso loro, e che il P. Antonio ebbe riconosciuto il dottore, un debol grido di gioia uscì dalle loro aride labbra, e si buttarono in ginocchio colle mani levate al cielo. Quindi, raccolte le loro forze, mossero incontro ai venienti.

Il Foersch fe' sventolare il manipolo di seta, e dopo pochi istanti era tra le braccia del missionario.

— E dove sono gli esiliati? Questo è il decreto di grazia per tutti, disse guardandosi attorno.

Il P. Antonio per tutta risposta volse un'occhiata al cielo.

— Ahimè! fe' il Foersch con un profondo sospiro; nè altro potè dire, tanto era il dolore che lo soprapprendeva.

— La grazia del principe terreno non è giunta in tempo, disse il *missionario*; ma quella del Re de' cieli sì! Quasi tutte le agnelle che Ei mi aveva date, sono state rigenerate nelle acque salutari del S. Battesimo, e sono volate a Lui.

— Che questo Re vi sostenga ancora e vi conservi per compiere la vostra *missione* di rigenerare a Cristo le anime! aggiunse il Foersch; e che tutti coloro ch'io ho salvati dalla *morte*, possano riconoscerlo e così vivere eternamente nell'altra! Andiamo!

Alcuni giorni dopo il P. Antonio era in mezzo a un nuovo *gregge*, per evangelizzare il quale Iddio lo avea campato, insieme con Djabor e gli altri dieci, dai veleni della valle maledetta.

FINE.

(Vedi avviso in quarta pagina.

dei sullodati *patriotti* diventa una mostruosità. Dunque si chiuda un occhio e si tiri di lungo.

La paternale dello Zanardelli non mancò di produrre immediatamente ammirabili effetti. Trenta società democratiche di Roma pubblicano un manifesto reboante, pieno di magnanimi sensi *irredentisti*; e Francesco Crispi lo lascia correre. Il *venerando* Aurelio Saffi, nel *Resto del Carlino*, stampa una lettera *irredentista*; gonfia della solita prosopopea da... *venerando*! e la *Riforma, mirabile dictu*! la *Riforma* ne riporta uno brano e la loda!!

La conversione di Don Ciccio potria essere più strepitosa, nè più perfetta? I radicali ne tripudiano e ne gongolano, mentre i moderati (con a capo la nazione) ne sbuffano. Noi, fra il sì e il no, siamo del parere.... di riderne!

Soltanto faremo notare come Giuseppe Zanardelli, che fa vista tutto l'anno di sonnecchiare, vegli invece e tenga sempre un occhio alla padella e uno alla gatta. Non fa molto rumore lui; ma sa cogliere le occasioni propizie, per mettere in mostra il proprio *liberalismo* e accapparrarsi le buone grazie dei radicali. Mentre Don Ciccio si consuma e si frusta col soverchio fracasso, l'altro tacitamente gli voga sul remo e si prepara la via a succedergli.

Vedrete che il giorno in cui gli onorevoli, stanchi della tirannide del Crispi, penseranno seriamente a liberarsene, Giuseppe Zanardelli sarà acclamato da tutti come il salvatore e come ristauratore della morale. Imperocchè *el Pin*, come lo chiamano alla buona i suoi bresciani, in fin de' conti è un buon compagnone, che beve volentieri un gotto della Riviera, ma che non ha mai sfidato la coscienza pubblica con iscandali o con guazzabugli, come qualche altro.

Don Ciccio, che la sa lunga, vede e provvede. Per cui ha bensì fatto seco la pace per il momento, ma continua a guardarlo con l'occhio del prefazio.

Ahimè, la frase è un pò *clericale*; ma, credetelo, un'occhiata di Don Ciccio basta a far divenir *laico* anche un prefazio!

Ritorno di emigranti e scene commoventi

Leggiamo nel *Cittadino di Genova*:

Ieri l'altro, sul piroscafo *Fortunata* ritornarono dal Brasile oltre a 400 nostri connazionali, in parte appartenenti alle provincie meridionali. Tutti, o quasi, sono in condizioni deplorevoli.

Povera gente! quanti dolori, quanti spasimi, quante disillusioni non provarono? Abbandonando il loro paese natio, la patria, mostravansi sorridenti; il pensiero di fare fortuna li rendeva lieti. Andremo laggiù, tra poco saremo proprietari, e chi sa? forse un giorno potremo ritornare a riveder l'Italia, la casa che ci vide nascere, con un bel gruzzolo da poter vivere in pace gli ultimi anni! Invece per i poveretti non fu così. Giunti in America, le dolci illusioni sfumarono, e addio liete speranze. Che fare dunque? Tornare, e tornarono in uno stato da far pietà!

Genova, che abbonda di istituzioni pie, di edifizii d'ogni maniera, manca ancora di un locale per accogliere i poveri disillusi, che tornano miserabili da un viaggio pieno d'angoscie.

Quante volte la stampa non si è levata unanime a dire: Fa duopo di un baraccone di una tettoia, in cui questi emigranti che non dispongono di mezzi possano trovar un po' di riposo, nell'intervallo che corre tra l'arrivo dei treni e la partenza dei piroscafi, oppure tra l'arrivo dei piroscafi o la partenza dei treni. In America, tanto al Brasile che alla Repubblica Argentina, questi locali non mancano, e furono costruiti anzi in vaste proporzioni in località aereate, forniti di ciò che è indispensabile, come lavanderie, cucine, dormitorii, ecc.

Qui nel nostro porto, dove è continuo, incessante il passaggio degli *emigranti*, non s'è fatto ancora nulla, eppure del denaro per l'ampliamento e la sistemazione del porto se ne è speso molto, e non è mancato chi provvide, non mancarono all'uopo i venti milioni del Duca di Galliera.

Che si aspetta dunque?

Intanto, a cagione della mancanza di un locale conveniente, i disgraziati reduci dal Brasile dovettero cercar rifugio sotto l'atrio della stazione Principe e lungo la tettoia a destra dalla parte dell'uscita. Altri si contentarono di riposare all'aria libera sulla piazza e tra i giardinetti dell'Acquaverde.

Era uno spettacolo commovente, atto a muovere a pietà il cuore più indurito. Gruppi di donne, attorniate di bimbi mezzi laceri o in pessimo arnese, i quali chiedevano pane, operai, contadini macilenti per le sofferenze stavano sdraiati sulle poche e misere masserizie, tra le ceste contenenti la scarsa biancheria, il poco vestiario non del tutto lindo e pulito. Chi dormiva e chi narrava tutta una storia di dolori e di guai.

E tra quei gruppi una scena da far piangere. Una campagnuola, oltre ai suoi tre figliuoli, aveva seco altri quattro bimbi, orfani di padre e di madre. Il padre era morto in America, e la disgraziata vedova, non sapendo come fare a mantenere i 4 *figliuoli*, era partita per l'Italia, sperando che i parenti l'avrebbero soccorsa nella sua miseria. Ma per viaggio, a causa di malattia di parto, si aggravò, e sentendosi vicina a morte, raccomandò i quattro suoi figliuoli alla campagnuola. La brava donna, morta la madre, si prese tosto cura di quei piccoli disgraziati, e mentre riposava sotto l'atrio della *stazione*, stava allattando il più piccino, che era nato a bordo. Che eroismo in quella donna! Vedendola, chi avrebbe negato la carità.

ITALIA

Acireale — *Gravi disordini* — Il Municipio di Acireale ordinava l'apertura dei maceratoi malgrado l'opposizione dei Municipi e delle popolazioni vicine.

Il Governo ordinava che i carabinieri custodissero i maceratoi.

I carabinieri, gli operai e 25 cittadini vennero colpiti dalla febbre di malaria.

Regna grande fermento nella popolazione.

Stamane ebbe luogo una dimostrazione con grida di *abbasso i maceratoi*.

Il Consiglio comunale di Acireale si è dimesso.

Temonsi gravi disordini.

Livorno — *Sentinella insultata.* — L'altra notte, quattro individui passando avanti alla Tesoreria, insultarono la sentinella appartenente alla Milizia mobile; chiamato un rinforzo furono arrestate due persone non livornesi.

Milano — *Rosicchiato da un topo.* — Albini Angelo di anni 17, garzone macellaio, abitante sul Viale Venezia, dormiva ieri sera saporitamente nella retrobottega, allorquando un dolore acuto al calcagno destro lo fece svegliare e s'accorse che un topo gli andava rodendo il piede in un modo tale da dover essere condotto all'Ospedale ed ivi fu trattenuto.

Monza — *La tomba della regina Teodolinda.* — Martedì scorso, nella Basilica di S. Giovanni in Monza, venne effettuato il trasporto della tomba della regina Teodolinda nella cappella a destra dell'altar maggior, conosciuta per gli interessanti dipinti del 1444 di cui è ricoperta e che rappresentano i fatti principali della vita della regina Teodolinda.

La tomba venne così ricollocata in quella posizione originaria dalla quale, secondo la tradizione, era stata tolta nella seconda metà del XVI secolo per ordine di San Carlo Borromeo.

Il trasporto della tomba venne effettuato per poter ultimare il restauro della Cappella col ripristino del pavimento in marmo e dell'altare, entro il quale verrà custodita la Corona Ferrea.

Al lavoro del pavimento si procede ora celeremente per poter mettere in assetto la cappella per l'epoca dell'annunciata visita a Monza dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania nel prossimo settembre.

I lavori sono diretti, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, dall'architetto Luca Beltrami, assistito dal sacerdote Achille Varisco, appassionato cultore delle memorie monzesi.

Napoli — *Scandalo alla Dogana.* — Una non lieve frode si perpetrava a danno della *dogana* di Napoli. Gli autori credesi stieno in una ditta greca negoziante in grani, in uno spedizioniere ed in un impiegato doganale.

La gherminella consisteva in ciò. E' a sapersi che il Governo per incoraggiare la fabbricazione delle paste alimentari, rimborsa l'industriale del prezzo pagato per dazio sulla materia prima, importata, il grano cioè. Ora d'accordo, ditta, spedizioniere e impiegato alteravano le bollette-ricevute del dazio, facendo figurare d'aver pagato un prezzo maggiore.

La storiella è durata a lungo e la Dogana ha risentito un grave danno.

Il direttore della dogana, cav. Danesi ha mirabilmente compiuta la sua inchiesta e ne ha spedito il risultato al ministero, il quale deferirà i colpevoli alla Procura Regia.

— *Carpita riforma.* — Nelle recenti operazioni di leva, nel Circondario di Napoli, si sono scoperte gravi irregolarità, fra le quali alcuna di carpita riforma. Si è arrestato un impiegato della Prefettura. Il Ministero della guerra ha ordinata un'inchiesta.

ESTERO

Francia — *Monarchici e boulangisti in rotta.* — La sconfitta del generale Boulanger nelle elezioni di domenica scorsa pei Consigli generali, ha avuto il risultato di far nascere la discordia tra monarchici e boulangisti.

I giornali legittimisti dicono ora che l'alleanza con Boulanger aveva soltanto una ragione di esistere; il successo; e questa ragione ora non esiste più. D'altra parte i bulangisti attribuiscono la sconfitta del loro capo appunto al fatto che egli si è alleato coi conservatori e consigliano a Boulanger di avvicinarsi più a sinistra.

A buon conto il generale si è ritirato dalla lotta ed ha consigliato i suoi elettori a concentrare i loro voti nei ballottaggi sui candidati revisionisti.

Inghilterra — *Il viaggio dell'imperatore Guglielmo di Germania.* — La *Stefani* comunica:

La regina portante ad un nastro colore arancio l'*Aquila Nera*, discese lungo la scala della calata con la Principessa Beatrice a incontrare l'Imperatore. Lo abbracciò e baciò sulle gote dandogli il benvenuto.

Salisbury e altri personaggi vennero subito presentati. Poscia l'imperatore e tutti i membri della famiglia Reale assistettero al grande banchetto, dove Guglielmo sedeva a destra della Regina.

I giardini e il castello erano illuminati. La baia Cows presentava un brillante spettacolo. Tutti gli *yachts* portavano migliaia di lumi.

In seguito a cattivo tempo la rivista della flotta da parte dell'imperatore fu rimandata a lunedì.

Svizzera — *La nota del principe di Bismark* — Al consiglio federale di Berna è pervenuta la nota del principe di Bismark in risposta all'ultima Nota del governo svizzero.

Essa è concepita in termini concilianti e non tocca la questione della neutralità. La Nota persiste sull'interpretazione tedesca dell'art. 2 del trattato di domicilio e del diritto d'asilo e rinnova le domande riguardanti la polizia degli stranieri, rilevando che i socialisti tedeschi non si recano in Svizzera quali rifugiati politici, ma bensì vi si stabiliscono volontariamente e cospirano contro l'impero. Perciò non possono aver diritto al diritto d'asilo.

La Nota conclude esprimendo la speranza che tra i due Stati si stringerà un nuovo trattato.

La stessa Nota si riguarda generalmente come il prodromo dell'appianamento del conflitto svizzero tedesco.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

II^a lista.

Il Clero di S. Pietro al Natisone in segno di protesta contro il monumento Giordano Bruno. l. 11 — Liva D. Giacomo parroco di Lavariano 3 — Faccini D. Onorio Vicario di Feletti lire 2.

Totale l. 16.—
Riporto dal numero di ieri » 20.50

Totale l. 36.50

Reduci dal campo

Ieri colla corsa delle 5,40 arrivò a Udine dal campo un battaglione del 35.o fanteria e la banda del reggimento. Alle ore 11.05 pom. arrivò il resto della truppa.

Da Roma a Milano in velocipede

Sabato alle 5 pom. due soci della società velocipedistica romana, signori Odoardo Fanfani e Francesco Zampini, sono partiti in *Tandem* diretti a Milano, percorrendo la linea Terni-Foligno-Spoleto-Fano-Pesaro Rimini-Bologna-Parma-Piacenza.

Essi contano di compire questo viaggio di circa 800 km. in giorni sei.

Per gli studenti bocciati

Il ministero dell'istruzione concederà ai candidati alla licenza liceale che nella sessione di luglio hanno ripetuto la sola prova sulla materia del gruppo in cui erano caduti nell'anno scorso, e che non sono stati licenziati, di rifare, in via eccezionale, in ottobre l'esperimento su quella sola materia. Anche ai candidati alla licenza del Ginnasio, che si giovarono della concessione loro fatta, e non furono licenziati, sarà data facoltà di ripetere nel venturo ottobre il solo esame nel quale non ottennero l'approvazione.

Contravvenzione

Questa notte dagli agenti di P. S. furono dichiarati in contravvenzione S. L. e M. B. calzolai, perchè disturbavano la pubblica quiete con canti e clamori.

Braccialetto rinvenuto

Ieri sera lungo la via *Mercatovecchio* fu rinvenuto un piccolo braccialetto d'argento, che è stato depositato all'ufficio di P. S.

Chi l'avesse smarrito potrà dietro le necessarie indicazioni, ritirarlo presso il suddutto ufficio.

Cronaca di giurisprudenza sull'istruzione pubblica compilata sotto la direzione dell'avv. A. Caucino

Scuole elementari — Obbligo d'istituirle — Frazioni — Popolazione sparsa — Riunione. — Agli effetti dell'istituzione obbligatoria di scuole, giusta l'art. 319 della legge 13 novembre 1859, n. 3735, e l'art. 23 del regolamento 15 settembre 1860, la popolazione di oltre 500 abitanti ivi accennata si presume che si componga anche di abitanti sparsi in frazioni vicine e in agevoli condizioni vicinanza e di *comodità* (Consiglio di Stato, parere 16 marzo 1888, Comune di S. Angelo di Brolo — *Rivista Amm.* 1888, pag. 594).

Maestri comunali — Stipendi — Scuole — Classificazione. — L'obbligo d'un Comune di corrispondere ad un insegnante lo stipendio correlativo alla classificazione della scuola si verifica soltanto a far tempo dal decreto o provvedimenti di nuova classificazione. — *Conseguentemente* se un Comune di quarta classe rurale venga poi classificato in terza, solo nell'anno in cui si verifica tale nuova classazione, può essere dovuto al maestro il maggiore stipendio, esclusi gli anni anteriori (Consiglio di Stato, parere 27 aprile 1888, ric. Comune di Cervaro — *Giurisprud. Ital.* 1889, parte 3.a, col. 30).

Maestri comunali — Pensioni — Regolamento speciale — Interpretazione. — Quando un Regolamento speciale sulle pensioni ad insegnanti contenga disposizioni dubbiose e nel tempo stesso faccia richiamo al disposto della legge generale dello Stato sulle pensioni degli impiegati, puossi il dubbio risolvere attenendosi alle disposizioni della detta legge generale. — *Se quindi* in un articolo del Regolamento speciale sia detto semplicemente che la pensione verrà liquidata in proporzione dell'annuo stipendio o salario, e per ogni anno di servizio stabile, e non sia chiarito se la liquidazione si debba fare su tutti gli stipendi goduti dall'impiegato, o su quello assegnatogli nell'ultimo triennio, occorre attenersi alla norma per le pensioni in generale, tracciata dall'art. 25 della legge 14 aprile 1864. (Consiglio di Stato, parere 30 marzo 1888, *Comune di Chiaravalle.* — *Riv. Amm.* 1888, pag. 902).

Scuole elementari — Città — Classificazione — Regolamento 16 febbraio 1888 — Immediata applicazione. — Nei Comuni aventi titolo di Città non riescono applicabili le disposizioni degli articoli 110 del Regolamento 15 settembre 1860 e 117 dello attuale del 16 febbraio 1888. — Le disposizioni del Regolamento 16 febbraio 1888 hanno applicazione immediata su tutte le controversie che si risolvono sotto l'impero di esso. (Consiglio di Stato, parere 27 luglio 1888, Comune di Monza — *Il Foro Italiano* 1888, parte 3.a, col 91).

Scuole elementari — Rurali inferiori — Maestre — Stipendio. — Secondo la legge 11 aprile 1886, n. 3798, per le scuole rurali inferiori di 3.a classe lo stipendio minimo legale per le maestre dev'essere di lire 560, senza distinzione se queste siano addette a scuole femminili od a scuole miste. (Consiglio di Stato, parere 18 maggio 1888, Comune di Sassoferrato — *Rivista Amm.* 1888, pag. 906).

Maestri comunali — Licenziamento per impedire riconferma — Voti segreti — Nullità. — La deliberazione con cui il Comune, indipendentemente da motivi di disciplina o servizio, licenzia un insegnante

per impedire riconferme, non riflette persona, e quindi deve prendersi a voti palesi. (Consiglio di Stato, parere 28 giugno 1889, Comune di Marsano al Tagliamento — *Rivista Amm.* 1889 pag. 206).

I bruchi devastatori della vite

Due sono gli insetti che in questa annata recarono gravi danni alle viti: uno, il più grosso è la *tortrice* o *pirale* (*Tortrix* o *Anectra Pilleriana*), l'altro è quello comunemente detto *tignuola* o *brucco dell' uva* (*Cochylis Ambiguella*).

Ora hanno cessato la loro opera funesta; ma mentre non abbiamo a temere più nulla per quest'anno dalla tortrice, dobbiamo invece temere un'altra devastazione dalla tignola o bruco, perchè essa ha il malaugurato privilegio di una nuova generazione fra qualche settimana. In agosto le farfallette della tignola depongono uova, da cui nascono nuovi bruchi, i quali per nostra disgrazia arrivano ancora in tempo a guastarci l'uva; così il raccolto sarà per la seconda volta danneggiato.

Contro questi funesti insetti ora non si può far nulla di efficacemente pratico: la difesa migliore non si può fare che in inverno o sul principio della primavera, distruggendo con mezzi che sono abbastanza pratici e facili, quanto più si può di larve e uova.

L'unica cosa che si possa fare in agosto, è di accendere fuochi a viva fiamma un po' qua, un po' la nelle vigne nelle ore crepuscolari per attirarvi le farfalline, le quali così si abbrucieranno, e per tal modo sarà impedita la deposizione delle uova, e la nascita di nuovi bruchi devastatori. I fuochi suddetti si dovrebbero accendere appena si avverta la comparsa delle prime farfalette, e continuarli ogni sera, finchè si veda svolazzare un certo numero di esse.

Fenomeno astronomico

Presentemente si vedono nel cielo non meno di cinque comete; ma le stesse, ad eccezione di una, sono di luce debolissima. Tre di queste comete furono scoperte da H. Barnard dell'istituto astronomico di California, la quarta da Broks a Genova, stato di Nuova York, l' ultima da Davidson a Melbourne.

La prima delle comete è nota agli astronomi già sino dal 2 settembre 1888.

La medesima, dopo essere stata veduta per settimane nel cielo, d' un tratto scomparve; ma nell' aprile fece la sua riapparizione.

La quinta che è la più appariscente come abbiamo già annunciato potrà essere veduta ad occhio nudo.

La neve in Francia

Telegrafano da Parigi, 2 — Un fenomeno dei più rari si è verificato l'altro giorno presso Lione.

Fra le due e le tre del pomeriggio, durante un uragano scoppiato con lampi e tuoni, tra Pusignau e Meysieu, cadde la neve in tanta abbondanza, da far biancheggiare i tetti delle case e le campagne circostanti.

Musica sacra

Nel negozio di Privative in via Cavour (S. Tommaso) trovasi in vendita, un grande assortimento di musica classica, la maggior parte di Chiesa, come Messe, salmi, motetti, versetti ed altri canti liturgici, dei migliori autori, tra i quali Pavona, Tomadini Candotti, musica che apparteneva all' illustre maestro Mons. Tomadini di Cividale. Saranno fatti prezzi modicissimi ed eccezionali.

Molinari Albino.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti deboli varii — cielo generalmente sereno — temperatura sempre elevata.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Martedì 6 agosto — Trasfigurazione del Signore — Incomincia la novena dell'Assunzione di Maria V.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 28 luglio al 3 agosto 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 16
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 26.

Morti a domicilio

Santa De Faccio-Bigotti fu Giuseppe di anni 62 casalinga — Margherita Pecile fu Giuseppe d'anni 23 sarta — Paolina Mariuzza di Luigi di mesi 3 — Rosa Serafini di Antonio di mesi 1 — Anna Moretti di Giuseppe di giorni 10 — Maddalena Brazzoni-Bressanutti di Angelo d'anni 29 casal. — Gio. Batta Pizzo di Luigi d'anni 33 agricoltore — Clara Vatto di Girolamo di mesi 11 — Lucia Moro-Facci fu Giuseppe d'anni 81 pensionata — Maria Morganti di Cesare d'anni 1 e mesi 5 — Vittorio Colautti di Pietro di giorni 15 — Virginia Rasa di Antonio d'anni 28 sarta — Caterina Cozziol-Trevisin fu Domenico d'anni 55 casalinga.

Morti nell' ospitale civile

Teresa Carlini di Giacomo d'anni 1 e mesi 9 — Valentino Peressini di Luigi di anni 26 agricoltore — Giovanni Licani di mesi 4 — Luigi Franzi fu Giovanni di anni 69 facchino — Antoniato Parlanti di mesi 7 — Rosa Geremiti di giorni 8 — Antonio Lemeldi di giorni 4 — Augusta Belcredi di mesi 1 — Eleonora Geldi di mesi 2.

Totale N. 22.

dei quali 1 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l' atto civile di matrimonio.

Luigi Scoda falegname con Maria Lenisa setaiuola — Antonio Santarosa furiere maggiore con Adele Ferrari sarta — Pietro Cavallini inserv. postale con Rosa Romanelli casalinga — Ernesto Berta agente di comm. con Vittoria Lefevre civile — Alessio Ruspone tornitore con Giuditta Feruglio setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale.

Giuseppe De Cesco agricoltore con Anna Mestroni contadina — Luigi Malisani agricoltore con Maria Fontanini contadina — Francesco Fusari tintore con Marianna Damiani casalinga — Antimo Cestrone furiere maggiore con Olga Marchiolli civile — Domenico Pizzone macellaio con Pia Rodeano tessitrice — Angelo Trentin pittore con Adele Hoiara civile.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 3 agosto.

Venerdì ricorrendo il Perdono d'Assisi, il Santo Padre celebrò la Messa nella Cappella Paolina e vi ritornò nel pomeriggio.

***

Il Santo Padre ha mandato al Congresso orientalista di Stoccolma, che si terrà in settembre, il P. Cara, Gesuita, e il sig. Marucchi, addetto alla Biblioteca Vaticana.

***

Si dà per positivo che il Governo ha ordinato l'occupazione dell'Asmara. Alcuni giornali, malgrado le smentite, insistono nel dire che è già occupata.

***

Tutti i giornali si occupano della inaspettata chiusura della sessione legislativa e ne cercano i fini reconditi. Forse non fu altro che l'effetto dello spirito di novità e di singolarità che anima Crispi.

L'ufficioso *Fracassa* scrive:

« Con altro decreto sarà fissato il giorno dell'apertura della nuova sessione. Ma la riconvocazione del Parlamento andrà oltre novembre.

« Con la chiusura della sessione cadono tutti i progetti presentati e non discussi ma il Governo vuol chiedere che le leggi più interessanti si riprendano allo stato cui si trovano quando erano aperti i lavori parlamentari. Così avverrà certamente der la legge sulle Opere Pie per la riforma della magistratura per l'istruzione secondaria e per altre leggi già esaminate e pronte per la discussione. »

Secondo queste spiegazioni nulla vi sarebbe di straordinario nella chiusura della sessione. Ma in tal caso perchè chiuderla così presto.

E' durata appena sei mesi!

I fogli radicali temono che ci sia sotto qualche giuochetto e mostrano gran diffidenza. Dicono che l'Italia in 29 anni non si trovò mai in contigenze così gravi e pericolose come le presenti.

La chiusura della sessione

Il decreto di chiusura della sessione legislativa continua ad essere in vario senso commentato nei circoli politici e nella stampa.

Mentre il *Fracassa* nega la possibilità delle elezioni generali, la *Capitale* al contrario arriva a dire perfino l'epoca in cui queste elezioni si faranno, ed assegna la seconda quindicina di luglio.

La officiosa *Riforma* si meraviglia dei commenti che si fanno sulla chiusura della sessione e dice che Crispi ebbe sempre per programma le sessioni annuali.

Per la *Riforma* gli esami dei bilanci, la situazione interna e le gravi questioni internazionali, che si vanno ogni giorno più accentuando escludono la possibilità delle elezioni generali.

Aggiunge che la chiusura della sessione è un atto di pura e regolare amministrazione.

Il *Don Chisciotte* e il *Popolo Romano* lasciano credere che possa esservi pericolo di scioglimento della Camera.

La *Tribuna* consiglia Crispi a scioglierè la Camera chiedendo il suffraggio del paese alla maniera inglese e come capo del governo e come capo della sinistra. Vi sono novanta probabilità contro dieci che la prova riesca, ed in tal modo torneerebbero alla Camera corretti e rinforzati tanto il Governo che la maggioranza.

Per l'Africa

Lo *Scrivia* con 374 militari e il *Gottardo* con 834 partiranno il 5 corrente per Massaua. Col *Polcevera*, verso la metà d'agosto partiranno 476 militari. I successivi invii di militari in Africa si faranno al ritorno dei detti bastimenti, cioè al principio di settembre.

La rivoluzione a Candia

Le ultime notizie di Candia non segnalano alcun cambiamento nella situazione.

Continuano le scaramuccie fra i cristiani e i mussulmani, ma non vi fu alcuno scontro serio.

A Canea i turchi, inferociti in seguito all' uccisione di un loro compagno, fuori della città di Candia, avendo incontrato per via il nostromo del bastimento italiano *Anna*, gli spararono una fucilata nel ventre. Il ferito fu ricoverato moribondo all' ospedale.

Il comandante militare reggente pel governo telegrafò a Candia ordini per ricercare i colpevoli e arrestarli.

Il console italiano adoperasi pure energicamente a tale scopo.

E giunto ieri lo *Stromboli*.

L' avviso francese *Seignelay* toccò ieri Navarrino, diretto all' isola di Candia, ove le navi delle altre potenze sono già arrivate.

A Candia Riza pascià assumerà provvisoriamente il governo dell' isola.

Fra Egiziani e Dervisci

L' Agenzia Stefani telegrafa in data del 3 da Toski:

Stamane alle ore 5 Grenfell con tutta la cavalleria e i camelli lasciò Toski e si avanzò vicinissimo al campo dei dervisci che si ritiravano gradualmente innanzi al nutrito fuoco dei fucili. Grenfell riuscì a trarre l' esercito intiero dei dervisci, ad un campo di battaglia distante 4 miglia da Toski ove l' attacco generale cominciò. La fanteria egiziana comandata dal colonnello Woodhouse e l' artiglieria comandata da Rundle cacciò i dervisci di posizione in posizione, di collina in collina con ammirabile fermezza e intrepidezza incontrando dappertutto ostinata resistenza e in qualche punto una carica disperata per parte del nemico. La cavalleria comandata da Kitchner protesse, con opportuna carica, parecchi tentativi di girare il fianco egiziano.

Dopo un combattimento durato sette ore, la vittoria fu completa. Vadelnjumi e dodici suoi emiri vennero uccisi, come quasi tutti i combattenti. Alcune cannoniere vennero inviate per inseguire i resti dispersi dell' armata dei dervisci. Si crede che tutti si arrenderanno. Le cannoniere hanno ricevuto ordine di prendere a bordo tutti i rifugiati feriti. Le perdite degli egiziani sono sconosciute, ma non sono gravi.

Mons. Celestino Zini

L'Ill.mo e R.mo Mons. Celestino Zini, ieri prese solenne possesso dell'Arcidiocesi Senese.

Il *Giorno* di Firenze è uscito in festa con un *ritratto di Sua Eccellenza*. L'accompagna con un *addio* che compendia i meriti dell'esimio Arcivescovo.

Giubileo giornalistico del direttore dell' « Unità Cattolica »

Ieri giorno sacro a S. Domenico, il M. R. teologo Don Domenico Finetti, direttore dell'*Unità Cattolica* di Torino, festeggiò il proprio onomastico e il venticinquesimo anniversario del suo ingresso nella vita giornalistica.

Alle congratulazioni ed agli auguri che gli furono presentati uniamo pure i nostri non meno sinceri e cordiali dei primi.

TELEGRAMMI

Lucerna 3 — Lavigerie, continuando a migliorare, fece una passeggiata ad Axenstein; ieri assistette a un concerto religioso.

Gressonay 4 — La regina ha assistito alle 11 antim. alla messa celebrata dal parroco Ballot. Grande folla nell' antico costume del paese acclamò alla regina.

Perim 4 — La missione Scioana è arrivata felicemente a Zeila ed accolta onorevolmente dalle autorità inglesi. S' imbarcò subito sul *Cristoforo Colombo* insieme all'Antonelli.

Parigi 4 — Secondo il *XIX Siecle* il Consiglio dei ministri discusse la data delle elezioni. Constans sostenne la necessità di finirla anzitutto con le quistioni bulangiste. La data probabile delle elezioni sarebbe il 29 settembre.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 3 agosto 1889

Venezia	29	53	13	3	64	Napoli	48	8	16	9	40
Bari	10	33	63	80	32	Palermo	32	12	16	60	63
Firenze	24	50	49	11	12	Roma	55	14	39	83	54
Milano	18	34	10	41	11	Torino	37	36	82	30	60

Notizie di Borsa

5 agosto 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	93,70	a L.	93.80
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91.53	»	91.73
id. austriaca in carta	da F.	85.05	a F.	84.15
id. » in arg.	»	94.90	»	85.30
Fiorini effettivi	da L.	211.	a	212.25
Bancanote austriache	»	211.	»	212.25
Azioni Banca di Udine	»	100.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	105.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1110.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra DELLA Premiata Fabbrica FRATELLI KOSLER di Lubiana	Fabbrica DI ACQUE GASOSE e SELTZ in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulle radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e *facendo* scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

Varese — ADOLFO BRUSA — Varese

premiata fabbrica del rinomato liquore

AMARO BRUSA

E TAMARINDO A VAPORE

sotto i portici maggiori N. 61 e via Albuzzi, N. 30

Fra le cose indispensabili in una famiglia ben regolata deve essere certamente annoverato l'Amaro Brusa perchè facilita la digestione, è sommamente antinervoso, efficace per il mal di capo e mal di mare.

Dell' Amaro Brusa, se si dovessero riprodurre su questo giornale tutte le lettere che, da molti dottori in medicina e da distinte persone, vennero indirizzate in onore alla ditta suddetta, certo lo spazio sarebbe *insufficiente* ma indurebbe chiunque a far solo uso di questa prelibata bibita ed allontanarsi da quel vano sofismo di cui oggi giorno si fa tanto uso per lo spaccio di liquori la maggior parte nocivi alla salute.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte anni 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell' Antica Fonte di Pejo a chi domanda ora semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell' Aqua del *Bellocari* la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell' Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Amaro — **Felice Bisleri** — *Milano*

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l' uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 30 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

LABORATORIO PIROTECNICO

FUORI PORTA PRACCHIUSO (PLANIS)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — **Via Aquileia n. 19** — UDINE

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in PLANIS, e ridotto in modo da poter ora *servire la sua clientela con maggior prontezza e sicurezza* d' esito.

A motivo delle ripetute commissioni di cui venne favorito lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi onorato anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi.

N. 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	L. 15.—	Bengala colorati al chilog.	L. 6,—
» » Razzi a lumini	» 25,—	Petardi fulminanti da cent. 5 a 50.	
» » Razzi grossi	» 35,—	Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre, L. 3 a 5	
» » »	» 45,—	Ruote volanti all'altezza dei razzi	» 3.—
» » Razzoni a serpentelli girelli	» 75,—	Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4.	
» » pioggie colorate a fischio ecc.	» 100.—	Torcie a vento	» —,50
Razzoni a paracadute, ogni pezzo.	» 2,—	Palloni areostatici varie dimensioni, prezzi diversi.	
N. 100 Saltarelli	» 5,—		
» » Palloncini per illuminazione	» 20,—		
» » Lumiere a sego	» 35,—	Fuochi da sala al pezzo cent. 5.	
Correntini ogni pezzo	» 1.00	Micette per mortaretti	» —,75
Candele romane ogni pezzo	» —,35	Mortaretti a nolo N. 12	» 2,—

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

Fontanini Giusto.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI,** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro Giovanni Pagliano,* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, dell'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe,* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo,* nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne *menzione* nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi *per* massima: che ogni altro *avviso* o *richiamo* relative a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l' occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

GRANDIOSO STABILIMENTO

DI

BAGNI MARINI

SESTRI P.te (15 min. da Genova)

Questo magnifico *stabilimento* è senza dubbio il più completo nel suo genere in Italia, offrendo ai Signori Bagnanti tutto il confortabile richiesto dalle esigenze moderne. — Scelti concerti serali, ballo, fuochi artificiali e variati divertimenti del giorno.

Abili bagnini per chi *desiderasse imparare* il nuoto.

Annesso allo stabilimento vi è il

Grand' Hôtel Ristoratore

ove si fanno prezzi e pensioni moderatissime.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla direzione oppure all' « Hôtel Central, Genova » *(med.o proprietario).*

CONSERVA LAMPONE

DETTO VOLGARMENTE

FRAMBOIS

Raccolto sulle Alpi Carniche — Preparato con metodo speciale, in modo cioè di conservare a tale prodotto il sapore delicato e refrigerante, pei frutti freschi adoperati nella preparazione.

Deposito presso la Distilleria Liquori **Egidio Mintini in Ospedaletto di Gemona.**

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio

Contro rimessa di Lire **5,50** Si spedisce subito **per Pacco Postale** franco di ogni spesa in tutti gli uffici della Posta del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA

contenente:

8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite.
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti.
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo.
10 eleganti scatole: in tutto Kilogrammi 3 lordo.

3 Cassettine L. 16

6 Casset. L.	31,50	Franche di ogni spesa in tutte le stazioni. Ferrovia Alta Italia. Grande Velocità. Pagamento anche contro assegno sulla spedizione
10 » »	51,50	
20 » »	100,—	

Spediamo per Posta in tutta Europa *contro aggiunta al nostro* prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l' Esportazione salumi e conserve alimentari. Genova** Via Carlo Alberto, N. 23, interno 2.

Cioccolata del Vaticano

assolutamente pura e la migliore riconosciuta. Premiata all'esposizione Vaticana, Roma, 1888.

Fina: per famiglie, collegi, ospedali ecc. *L.* **4.20** al kg. — *Sopraffina:* Santé **L. 5.20,** Vaniglia *L.* **5.85** *al kg.* — *Finissima:* Santé L. 8, — Vaniglia **L. 8.50 al kg.**

Dirigere domande e vaglia alla fabbrica Ercole Redaelli, via G. Sirtori, 8 (fuori porta Venezia) Milano — In Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano,** via della Posta, 16.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera,* della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto *deposito* trovandosi fuori della *cinta daziaria,* non è aggravato da *Dazio di sorte;* ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all' occorenza rivolgere all' Amministrazione del *dazio murato,* tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgutoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — **L'Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore,** Via Grazzano.

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.